

N° 4 - GENNAIO 1999

A.P.XV - 1998/99



" AMATI DA DIO
E SANTI PER VOCAZIONE "

[Rm 1, 7a]

- Franca Palladino -

OMELIA
[BATTESIMO DEL SIGNORE/A]
- P. Alberto Pacini -

PREGHIERA per i MINISTERI
della LITURGIA e del CANTO

PREGHIERA di INTERCESSIONE
per tutto il Gruppo

RITIRO PER TUTTI

% Suore del Preziosissimo Sangue
Via Beata Maria De Mattias 6-8 - ROMA
- Domenica, 10 Gennaio 1999 -

Però la giornata l'avevamo pensata dedicata a tutto questo lavoro che il Signore ci sta permettendo di fare, lavoro impegnativo perché vedete che sono già diversi mesi che ci sta prendendo, e che il Signore ci guida a condurre avanti in un modo "nuovo", ma non perché le cose passate erano sbagliate, ma nel senso che lo Spirito Santo agisce in proporzione all'ascolto e alla disponibilità del cuore che trova. Quindi, camminando noi nella fede, di conseguenza deve crescere il nostro ascolto. Lo Spirito è perfetto ma incarnandosi in noi che siamo imperfetti, deve rispettare i nostri tempi, la nostra capacità di ascolto e di risposta, la nostra capacità di incarnare lo Spirito Santo. Crescendo noi, dovrebbe crescere questa capacità e, quindi, lo Spirito agisce in una maniera sempre più profonda e, nello stesso tempo, più estesa nel popolo di Dio.

Ma questa giornata a cui ha tanto pensato il Pastorale ed anch'io perché dovevo preparare questo intervento, devo essere sincera: mi si è trasformata tra le mani, in una maniera quasi violenta e così rapida che mi sono veramente dovuta arrendere al pensiero del Signore che, durante questa giornata, si farà presente così come Lui vuole. Ad un certo punto ho dovuto dire: "Signore, si faccia la tua volontà come Tu vuoi".

La prima trasformazione che ho vissuto riguardo a questa giornata, anche se l'avevamo intravista in Pastorale, mi ha preso proprio i pensieri, il cuore in modo forte. Quindi ho dovuto mano mano accogliere questi semi che il Signore metteva dentro di me e, come dicevo, la prima trasformazione è questa: non so se vi ricordate che due sabati fa, aprendo la preghiera dopo la pausa del tempo di Natale, ho dato il benvenuto al Gruppo, a tutti voi, dicendo: "A voi, fratelli miei, amati dal Signore e santi per vocazione", e pensavo al passo di Paolo. Oggi il benvenuto lo dà il Signore. Vi ho detto che "santi per vocazione" vuol dire "chiamati ad essere santi", vocati, dal termine latino.

Quindi, chiamati a dividere/condividere/partecipare alla vita di Dio.

La citazione esatta, che viene dalla lettera ai Romani (Rm 1,7), è questa: "A quanti sono in Roma, diletta da Dio e santi per vocazione, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo".

Questo passo il Signore me l'ha messo proprio nel cuore come un punto fermo, facendomi capire che se siamo **tutti chiamati ad essere**

santi così come la stessa Chiesa ci conferma e ci spiega in uno dei documenti del Concilio, questa era la giornata dedicata ai **santi, a noi.**

Dice P. Cantalamessa nel suo ultimo libro, che il termine "santo", in ebraico "kadosh", aveva per il popolo d'Israele un significato completamente diverso da quello che ha oggi per noi. Per noi, "santo" vuol dire "molto buono", "molto pio". E' un termine il cui significato riguarda l'ordine morale. Una persona molto buona, la più buona, per noi questo è il termine "santo". Invece, dicevo, per il popolo d'Israele non era questo il significato: per Isaia, il Dio tre volte Santo non è il Dio-molto-buono, o comunque il-più-buono, il-più-pio. Il termine "santo" per il popolo d'Israele, per Isaia, per i profeti che lo hanno usato, è un termine la cui traduzione nella nostra lingua quasi non è possibile con una sola parola, perché è tutto quello che è **oltre, al di là di noi**, della nostra umanità. Quindi tutto quello che trascende l'uomo: Altissimo/Potentissimo/Grandissimo. Noi non possiamo tradurlo, ripeto, con una sola parola. "Santo" è il Trascendente, l'Oltre, è **Dio**. Al di là di ogni immaginazione, di ogni pensiero, di ogni ragionamento, la cui realtà di Santità può essere toccata non con la mente, né con l'intelligenza, né con la ragione, assolutamente insufficienti perché "Santo" è proprio oltre tutto questo. Ma può essere toccato con il cuore se e quando lo Spirito di Dio ci permette, con la sua azione potente, di toccare questa Santità.

Poi, dobbiamo metterci nei panni del popolo d'Israele, che non aveva Gesù, cioè non aveva il Dio che si fa uomo e, quindi, si rende visibile, si fa toccare, si comunica, si fa carne. Non avendo questo Mediatore, era veramente alla presenza di Qualcuno che lo sovrastava, che era Oltre. Noi, nella nostra cultura, abbiamo perso questo senso così alto del trascendente, anche perché Gesù ci ha portato **Dio-Vicino**; ma questo non toglie che il Santo è Santo, perché Gesù è il Santo di Dio e, quindi, ha tutte le caratteristiche della Divinità, questa Santità che è oltre.

Nonostante quello che stiamo dicendo della "santità", questa giornata è destinata ai **santi**, cioè a noi; a coloro che, per un disegno che non possiamo comprendere, sono stati **chiamati** dalla Bontà del Padre e dal suo Amore, ad essere santi, cioè a condividere la vita

stessa di Dio, nel Figlio suo, per la potenza dello Spirito Santo.

Allora, questa è la giornata dedicata ai **santi**, **diletti** da Dio. "Dilectio", che è una parola latina, vuol dire "amare di un amore non di possesso, ma di dilezione, cioè di un amore che vuole il bene della persona alla quale si rivolge. Quindi, "diletti" da Dio, amati da Dio di un amore di bene e "chiamati" ad essere santi.

Questo libretto [che vi mostro], è del 5 novembre 1995 e riguarda un ritiro presso le Suore Camaldolesi, dedicato ai ministeri. Quel ritiro apriva un cammino di crescita per il gruppo ministeriale.

Il titolo è: "Che cosa è la crescita e il perché della crescita a livello personale e comunitario". In quel contesto ci si domandava "il perché" della crescita e la risposta è stata (la leggo nel libretto): "per diventare santi, perché lo Spirito Santo ci vuole santi, in quanto lo Spirito Santo sa che, solo diventando **santi**, diventiamo **apostoli**. Quindi "essere apostoli", operare nel mondo per portare qualcuno a Cristo (come dice Paolo: "basterebbe anche uno che darebbe senso al mio ministero"), è una conseguenza naturale dell'essere santi. Facendoci santi, lo Spirito Santo ci fa **apostoli**.

Rileggendo questo libretto, tanto più ho avuto la conferma che quella di oggi doveva essere una giornata dedicata ai **santi**, ai **chiamati di Dio**.

A questo punto mi sono domandata: "Signore mio! che faremo mai? Visto che Tu sposti la nostra attenzione da tutto quello che nel gruppo è servizio concreto/ministeriale, quindi la vita ministeriale, verso una visione **oltre** tutto questo, perciò più ampia, più profonda (come capiamo dal passo letto prima), è perché Tu vuoi che noi conosciamo attraverso lo Spirito di Verità, qual'è la **grandezza**, **l'altezza**, **la profondità**, **l'ampiezza dell'amore di Dio in Cristo Gesù**. Quale amore è più grande di questo, che ci chiama a condividere la vita stessa di Dio, ci chiama ad accogliere la vita stessa di Dio?

"Che faremo, Signore, davanti a questa richiesta che Tu ci fai di posare gli occhi su questa verità: chiamati da Te a fare parte della tua famiglia". Abbiamo detto in preghiera che eravamo stati **invitati personalmente**, chiamati da Te a condividere la tua Vita. Quale amore è più grande di questo? E mi sono domandata: Quando saremo davanti a questa realtà, Signore, che vorrai da noi?

Il Signore mi ha risposto in questo modo: ha fatto sorgere nel

mio cuore, tempo fa, un'immagine molto precisa che è ritornata in questi giorni. Avevo davanti a me un fiume largo e molto placido. Era l'ora come del tramonto, quando l'aria è particolarmente tranquilla e i colori sono speciali: rosa, violetti... Su questo fiume, che io vedevo dalla riva, c'era una lunga fila di barche, come le lampare che hanno una lampada attaccata a prua. Erano tante e procedevano in fila su questo fiume. Nelle barche c'erano delle persone ed io dalla riva le riconoscevo: c'erano i fratelli del gruppo. Non solo tutti voi, ma anche quelli che io ho conosciuto prima e che non frequentano più il gruppo; ma anche quelli che io non ho conosciuto, ma che i fratelli più anziani di me hanno conosciuto e ricordano. Tutti, non era escluso nessuno; anche quelli che io non ho conosciuto, sapevo però che erano lì. Queste barche passavano: c'erano Mirta e Fabio, Carlo e Iva, Gianfranco e Chiara, Padre Gregorio... E poi, tutti voi, divisi in queste barche, che procedevano tranquille su questo fiume placido, in questa luce particolare. Si dirigevano tutte per passare sotto un ponte che attraversava il fiume. L'aria era come piena di angeli che io non vedevo, però sapevo che c'erano. Invece, vicino a me vedevo il mio Angelo Custode che mi invitava a guardare. Tutti questi fratelli si avviavano a passare sotto il Ponte della Misericordia di Dio, in questa atmosfera di pace grandissima. Era il Ponte della Misericordia! Questa lunga fila di barche sfilava e si preparava a passare sotto il Ponte della Misericordia. Io le guardavo dalla riva e sapevo, perché lo vivevo nel mio cuore in modo preciso, che tutte le ferite date o ricevute, tutte le pene, tutti i dispiaceri, tutte le incomprensioni, tutti i fraintendimenti, tutte le parole dure, tutti i pensieri di giudizio, tutte le fratture nell'amore che noi siamo obbligati a vivere dal nostro peccato, erano già guarite, erano già sanate. Questo popolo che passava davanti a me ^{per} andare sotto il Ponte della Misericordia, era già un popolo tutto guarito e, quindi, tutto riconciliato. Davanti al Cuore di Dio è già così.

La bellezza di questo momento che il Signore mi ha fatto vivere attraverso quell'immagine, è stata proprio che **questa porzione di popolo di Dio, oggi, ieri, l'altro ieri, davanti alla sua Misericordia è già riconciliato.** E' un popolo che, per sua Grazia, è stato portato nel suo Amore Perfetto e non conosce davanti al suo Cuore, davanti

ai suoi Occhi non conosce più frattura o dolore, che ancora conosciamo; ma che non è conosciuto davanti agli Occhi di Dio.

Confermata dalla preghiera di ieri e dalla preghiera di questa mattina, mi sembra che quello che il Signore ci chiede è una grande celebrazione della sua Misericordia.

Fratelli, per quanto noi possiamo avere gli occhi unti dallo Spirito Santo e quindi per quanto il Signore ci dia la capacità di vedere al di là della nostra cecità, e di vedere anche quanto sono grandi le sue misericordie e le sue meraviglie, quello che vediamo è sempre una parte infinitamente piccola di quello che Lui opera. Questo è un gesto di misericordia del Signore nei nostri riguardi, perché se noi vedessimo tutta la misericordia che il Signore ci usa, e dal punto di vista personale e da quello comunitario, noi saremmo schiantati da questa visione, schiantati. Come dice la Bibbia, non si può vedere Dio senza morire! Moriremmo! Non potremmo sostenere la grandezza della sua misericordia.

E allora, se questa giornata è dedicata a noi, chiamati ad essere **santi**, è dedicata a celebrare la **fedeltà di Dio**, a celebrare il Signore che ci tiene insieme e ci ha tenuto insieme, perché se fosse dipeso dalle nostre capacità, chissà che cosa saremmo oggi e dove saremmo oggi. A celebrare il Signore, che ha difeso Lui il suo **popolo**, ha difeso Lui l'**amore**, ha difeso Lui l'**unità**, ha difeso Lui la **comunione**. A celebrare il Signore che ha custodito per noi **Gerusalemme**.

Chissà se vi ricordate di una preghiera di qualche mese fa dove attraversare un passo di cui non ricordo la citazione, il Signore ci diceva di non entrare in Gerusalemme con i nostri pesi, di non portare questi pesi dentro Gerusalemme, perché essa era la città delle nostre feste.

Il Gruppo "Maria" è Gerusalemme, è la città delle feste, che è più cara al cuore di Dio di quanto sia per noi, che il Signore ha difeso e conservato come **città delle feste**. Il Signore non ha permesso che Gerusalemme fosse devastata dai nostri pesi, dalla **nostra povertà**. Il Signore ha custodito la città dalle mura di corallo, dove ha piantato il suo stendardo di vittoria e che è sempre stata davanti a noi con le porte aperte, pronta a riceverci. Semmai non ci siamo entrati a Gerusalemme è stato per nostra responsabilità, perché siccome siamo dei figli testardi e abbiamo fatto dei capricci, non siamo voluti

entrare; ma Gerusalemme ha avuto **sempre** le porte aperte. Il Signore non una volta, quando è stato fondato il Gruppo "Maria", ma per venticinque anni, tutte le volte che questo popolo si è riunito, gli ha aperto le porte di Gerusalemme. Il Signore ha accolto tutti, pensate, anche chi voleva a tutti i costi rimanere fuori, è stato accolto dal Signore perché, come dice Gesù, è **benevolo** con gli ingrati e gli indifferenti.

Quando il Signore mi ha fatto capire che avrei dovuto dire queste cose, veramente mi sono un po' arrabbiata con Lui come Geremia: "Perché mi fai dire queste cose? Poi, lo sai che io mi commuovo". E come il profeta ho detto: "Non parlerò in tuo Nome, non parlerò! E se parlerò questa volta, dopo non parlerò più!". Il Signore mi ha risposto: "Metterò nel tuo cuore un tale tremore che tu non potrai non parlare a mio Nome".

Se voi sapeste, fratelli, in questo momento che disagio grande, perché mi sento così indegna da una parte e, dall'altra, come si fa ad accettare di parlare a Nome di Dio in modo pacifico? Eppure è questo che il Signore mi manda a dirvi, è questo che il Signore mi manda a dirci: "**Ho usato ai miei santi una grande misericordia**". Una misericordia che noi neanche possiamo immaginare, ma possiamo accogliere nel tremore del cuore. Ha usato ai suoi santi un amore di dilezione che non è mai venuto meno; ha difeso per i suoi santi la sua e la loro Gerusalemme.

Il Signore ci ama perché siamo, come ci ha detto ieri nel momento finale della preghiera, **il suo popolo**, perché Lui è **fedele al suo Amore**. E' sulla **Sua fedeltà** che è fondata la **nostra felicità**.

Il Signore sa, noi no, noi non abbiamo idea di che cosa sarebbe diventato questo popolo, questa porzione di Chiesa; che cosa saremmo diventati ciascuno di noi senza la Sua fedeltà. Non tanto il Suo Amore, ma la Sua Fedeltà. E' qui che si poggia la nostra felicità: il Signore ha un Amore che non si è stancato di noi e che non si stancherà mai.

Poi, il Signore mi ha messo davanti agli occhi che questo Gruppo, a Dicembre dello scorso anno, ha compiuto venticinque anni di vita. E' una data che, ci siamo detti in Pastorale, che dobbiamo celebrare e speriamo di poterci preparare per celebrarla. Però il Signore **oggi** vuole questa celebrazione: la celebrazione della Sua Fedeltà, la

celebrazione della Misericordia che ci ha usato e ci usa.

Dice il Catechismo della Chiesa Cattolica [CCC] che il Battesimo di Gesù è da parte di Lui l'accettazione della sua missione di **servo sofferente**: Egli viene ad adempiere ogni giustizia, cioè si sottomette totalmente alla volontà del Padre suo nel momento del battesimo.

Noi pensiamo che siccome Gesù era Dio, aveva la pienezza dello Spirito e che non gli era poi difficile sottomettersi. Ma dice il CCC che Gesù era anche uomo, pienamente uomo; quindi l'umanità di Gesù come la nostra umanità, ha fatto fatica a sottomettersi. L'umanità di Gesù ha dovuto ricevere lo Spirito Santo nel giorno del battesimo (oggi è la festa liturgica); quindi non è che il battesimo di Gesù è stato un gesto che Gesù ha fatto per farsi conoscere, ma già aveva la pienezza dello Spirito, già aveva accolto la missione del Padre: come uomo doveva essere riempito dalla pienezza dello Spirito, perché come uomo doveva accettare la volontà del Padre. Tutto questo è avvenuto in pienezza nel momento del battesimo.

Dice anche il CCC che i **santi** sono quelli che vengono a fare quello che Gesù ha fatto, cioè a sottomettersi alla volontà del Padre, a sottomettere la loro umanità al Padre, come Gesù ha sottomesso la Sua e a chiedere la pienezza dello Spirito.

Quindi, il Padre amandoci di un amore fedele, ama in noi coloro che vogliono fare il cammino del Figlio e con il Figlio. Il Padre conosce le nostre infedeltà, ma si poggia sulla Sua Fedeltà e accoglie quindi questo nostro desiderio di **seguire** il Figlio, di fare come il Figlio fa, di **vivere** la vita che il Figlio vive.

Vedete? E' una scelta che va molto, molto al di là di quello che noi possiamo immaginare o pensare, perché dire come noi diciamo, che vogliamo seguire Gesù, lo diciamo a volte (e forse questo è un altro atto di misericordia di Dio) senza saperne le conseguenze, perché Gesù è il **Servo sofferente di Dio**: questa è la **missione di Gesù**. Dice il CCC che chi accetta la Sua missione di Servo sofferente, segue Gesù e va dove Gesù va, divide e condivide questa missione del Servo sofferente".

Quindi, è molto al di là di quanto noi possiamo capire, **essere discepoli di Gesù!** Ma il Padre, nella sua misericordia, sa che è Lui il Fedele e non noi, sa che Lui riempirà i vuoti che noi abbiamo, sa che è Lui che farà quello che noi non possiamo fare, sarà Lui a met-

tere l'amore, la fede che ci mancano, la volontà che viene meno. E, allora la sua Fedeltà è il luogo della nostra felicità, dove noi ciechi, sordi, possiamo dirci, per sua Bontà, figli suoi, servi come è Servo Gesù, **chiamati** dalla sua Bontà **ad essere tutti santi**.

Vedete che oggi, volendo toccare l'argomento del "servizio", tocchiamo un mistero così grande, che veramente c'è da dire che solo lo Spirito del Padre può farci conoscere l'altezza, la larghezza e la profondità di questo mistero; cioè, essere figli nel Figlio, servi nel Servo ed essere che cosa, se non i portatori della misericordia che noi abbiamo ricevuto?

Forse per questo oggi noi dobbiamo tutti passare sotto quel Ponte della Misericordia, perché se vogliamo servire il mondo, al mondo che portiamo? Siamo i servi della Misericordia che abbiamo ricevuto, siamo i servi dell'Indulgenza che abbiamo ricevuto, siamo i servi del Perdono che abbiamo ricevuto e che riceviamo, siamo i servi della benevolenza che è per tutti, anche per gli ingrati e gli indifferenti. Siamo i servi che, per la potenza dello Spirito Santo e non per i loro sforzi, possono trasformare ogni parola, ogni gesto, ogni pensiero, ogni preghiera in **servizio, uniti al servizio di Gesù**.

Questo è il giorno nel quale veramente il Signore ci fa toccare e posare gli occhi su un grande mistero. La nostra risposta deve essere quella della preghiera di ieri e di quella di stamattina: **celebrare le misericordie di Dio** e offrire la vita, in un gesto di sottomissione che è molto al di là della nostra comprensione e della nostra volontà, **nella fede**, perché sappiamo che **offriamo la vita al Padre** della Misericordia, al Servo sofferente che è venuto a servire e serve incessantemente tutti noi, allo **Spirito** della Consolazione e della **Verità: celebrare e offrire**.

Oggi questo Gruppo vive questo momento anche per tutti i fratelli che sono passati in questi venticinque anni di vita, anche per i fratelli che non ci sono più e che sono davanti a Dio, tutti. Per questa famiglia **celebriamo** la misericordia di Dio e **offriamo** il nostro cuore, dal quale trabocchi veramente il perdono, l'amore, la benevolenza, l'indulgenza, la **carità**. Perché davanti a noi, oggi sfilano queste barche, che si dirigono sotto il Ponte della Misericordia, le barche dei nostri fratelli, quelli che ricordiamo e quelli che non ricordiamo, quelli con i quali ci comprendevamo e quelli con

i quali non ci comprendevamo. Quelli con i quali eravamo amici e quelli con i quali non riuscivamo ad essere amici. Ve lo dico con tutto il cuore, per l'autorità che il Signore mi dà in questo momento: davanti al Cuore di Dio tutto questo è sanato, è già nella pace. Accogliamo nel nome del Signore, nella fede che davanti al suo mistero di Bontà c'è un regno, c'è Gerusalemme, la città delle nostre feste! che non conosce ombre, che non le ha mai conosciute, che non le conoscerà mai e dove siamo sempre chiamati ad entrare, dove ora siamo chiamati ad entrare **per celebrare e per offrire.**

Amen! al nostro Dio. Alleluja! al suo Nome, che l'ombra della sua Misericordia si stenda su di noi e da noi in tutta la storia di questo Gruppo, un'ombra di pace, di bontà, di infinita clemenza. Celebriamo il Signore davanti al quale, nella fede, noi crediamo che non c'è pena, non c'è dolore, non c'è lacrima perché le lacrime offerte sono già state asciugate. Celebriamo il Signore perché insieme, oggi, entriamo come in processione nella nostra Gerusalemme e nessuno ha potuto sottrarci, perché il Signore l'ha difesa sempre per noi e perché ha piantato sulle mura di Gerusalemme lo stendardo della Vittoria di Cristo. AMEN. []

PIERO - C'è un passo che il Signore ci dà a conferma di tutto quanto detto, dove si parla di diversi cori formati da diverse persone, che giungono tutte insieme a gruppi o separatamente (alcuni vengono anche nominati) alle porte di Gerusalemme. Questo mi fa pensare all'immagine delle barche, che ha avuto Franca. Si tratta di Nee 12,27-43. E' molto lungo, leggo solo qua e là: "Il secondo coro si incamminò a sinistra.... altri due cori si fermarono nella casa di Dio... I cantori facevano sentire la voce e Izrachia ne era il direttore. In quel giorno il popolo offrì numerosi sacrifici e si allietò, perché Dio gli aveva concesso una grande gioia. Anche le donne e i fanciulli si rallegrarono e la gioia di Gerusalemme si sentiva di lontano".

PAOLO - Vi leggo un testo che, alla fine dell'insegnamento di Franca, mi sembra proprio la spiegazione di quello che abbiamo vissuto, a cominciare dalla preghiera, dalle profezie e dal momento che stiamo vivendo: "Poiché sul mio monte santo, sull'alto monte d'Israele - oracolo del Signore Dio - mi servirà tutta la casa d'Israele, tutta riunita in quel paese; là mi saranno graditi e là richiederò le vostre

offerte, le primizie dei vostri doni in qualunque forma me li consacrerete. Io vi accetterò come soave profumo, quando vi avrò liberati dai popoli e vi avrò radunati nei paesi nei quali foste dispersi: mi mostrerò santo in voi agli occhi delle genti. Allora voi saprete che io sono il Signore, quando vi condurrò nel paese d'Israele, nel paese che alzando la mia mano giurai di dare ai vostri padri. Là vi ricorderete della vostra condotta, di tutti i misfatti dei quali vi siete macchiati, e proverete disgusto di voi stessi, per tutte le malvagità che avete commesso. Allora saprete che io sono il Signore, quando agirò con voi per l'onore del mio nome e non secondo la vostra malvagia condotta e i vostri costumi corrotti, uomini d'Israele". Parola del Signore Dio" (Ez 40-44).

FRANCA - Io so quello che ora vi passa nel cuore, perché passa anche nel mio. "Ma come, Signore, ci dici che la gioia di Gerusalemme sarà sentita da lontano e poi ci accusi di misfatti orrendi? Che tu ci usi misericordia, ma noi siamo dei traditori?"

Fratelli miei, diciamocelo, che ci sia chiaro. La gioia, la pace, la vita alla quale il Signore ci chiama, non è per i nostri meriti o per i nostri sforzi, perché noi siamo traditori, ma è per un gesto di benevolenza e di misericordia. Ecco perché va celebrato, ecco perché da una parte celebriamo la Misericordia di Dio e, dall'altra, a questo Dio buono e fedele offriamo la vita, perché Lui sa custodirla. AMEN. []

- I n t e r v a l l o -

FRANCA - Da tutto quello che abbiamo vissuto fino adesso è nata l'esigenza spirituale e comunitaria di un ulteriore passo davanti al Signore. Abbiamo detto che il nostro cuore è incantato/stupito davanti alla Misericordia che il Signore ci ha usato e ci usa così sovrabbondante e al di là dei nostri meriti e assolutamente non proporzionata ai nostri tradimenti. Abbiamo detto che dall'altra parte il Signore ci chiede di offrire il cuore. Voi sapete che, in senso biblico, il cuore è la vita. Quindi, il Signore ci chiede di offrire la vita.

La concomitanza di questi due movimenti: la celebrazione della Misericordia di Dio e l'offerta della vita, ci mette davanti la Bontà di Dio che ha sempre custodito la nostra Gerusalemme, la città delle nostre feste. Quindi, ha sempre custodito la nostra vita personale

e comunitaria in un tripudio di pace e di gioia.

Tutto questo, vissuto in preghiera fra ieri e oggi, però ci fa comprendere che davanti a tutto questo ciascuno di noi, personalmente deve porsi per poi essere membra vive della comunità. Capite? Noi non possiamo ricevere tutto questo in modo passivo, perché comunque c'è un gruppo che lo riceve, no. Noi a tutta questa azione di Dio dobbiamo partecipare/rispondere/accogliere/amare personalmente, per essere poi quelle membra vive del corpo. Quindi, apriamo adesso un momento anche se breve, ma non importa. L'importante è che facciamo questo passo che il Signore ci chiede di fare. Ciascuno di noi, io mi metto davanti a questa magnificenza dell'azione di Dio e da una parte celebro la sua Misericordia, che si è stesa su di me e si stende su di me e che io a capo chino voglio accogliere. E, dall'altra, offro la mia vita nonostante le mie paure/timori/incertezze/dubbi/peccati, non importa. Nonostante, perché la Misericordia che celebro è così grande che il Signore è pronto ad accogliere un'offerta malgrado questa offerta sia tanto imperfetta, perché la unisce alla offerta di Cristo e là, là diventa perfetta.

Viviamo questo momento insieme, ma come risposta personale davanti alla grandezza di questa azione. Ci mettiamo insieme alla presenza del Signore e personalmente celebriamo la sua Misericordia, che vogliamo accogliere profondamente nella nostra vita e offriamo questo cuore, nonostante tutte le nostre povertà.

PIERO - L'offerta della nostra vita corrisponde all'azione di accogliere la sua Misericordia. Mi spiego: offrire la vita significa accettare che la volontà di Dio sia pienamente realizzata nella nostra vita. Non è un altro modo di vedere o di pensare. Quando noi diciamo: "Signore, ti offro la mia vita", vuol dire che io, Signore, ti presento la mia vita affinché nella mia vita si compia perfettamente e totalmente la tua volontà. E siccome la volontà di Dio è Misericordia, offrendo la vita noi ci disponiamo ad accettare la sua Misericordia. Quindi sono due azioni esattamente identiche.

LUCIANA - Vogliamo farci aiutare da Maria, dalla piena di Grazia, dalla Madre di Misericordia. Vogliamo farci presentare da Lei al tempio. Vogliamo farci presentare da Lei al Padre, al figlio e allo Spirito Santo, perché come figli ci sentiamo così **poveri** e anche

così deboli, perché la nostra volontà e le nostre risposte possano essere, per la piena di Grazia, accolte e possano dare il frutto che il Signore oggi aspetta di donare a ciascuno di noi. Grazie.

Maria, accompagnaci in questa preghiera, in questi canti sii Tu il canto perfetto, sii Tu la preghiera. Noi ci poniamo secondo il nostro modo di intendere e secondo il nostro modo di volere, ma Tu, Maria, completa ogni cosa, Tu piena di Grazia.

* CANTO n° 179: "E' verso di Te che guardo, con Te voglio camminar...".

MAURA - Vogliamo innalzare le nostre braccia a Te, o Signore! Guarda a ciascuno di noi, guarda o Signore l'offerta di ognuno di noi che ti celebra. Grazie, Signore benedetto!

LINA - Il Signore vuole l'offerta di quei cuori che non si sentono ancora particolarmente amati dai fratelli. Mettiamo il nostro cuore non amato nell'altra mano e il cuore che non abbiamo amato.

CARLA Z. - Signore Gesù, il popolo dei risorti ti rende gloria, perché accogliere la tua Misericordia, Signore, significa rinascere. E noi qui che rappresentiamo tutto il Gruppo "Maria" ti ringraziamo, perché in questo canto in lingue, Tu hai permesso che si unissero a questo canto anche i fratelli che sono già alla tua presenza. Grazie, Signore!

PIERO - Confermo. In questo canto, fratelli, era presente tutta la Chiesa, i fratelli che ci hanno preceduto, gli Angeli, i Santi, Maria Santissima e tutta la Chiesa, celeste e terrena, e il Santo Padre.

Nel mio cuore sentivo che tutta questa Chiesa terrena-pellegrina celeste, sta pregando perché questa consacrazione del cuore alla Misericordia di Dio non sia ostacolata da nulla: nessun combattimento. Anche ieri il Signore ci ha parlato di un combattimento. Nessun combattimento ci veda soccombere. Come Gesù, nella sua missione terrestre è stato ostacolato anche da satana che voleva distoglierlo; così anche noi dobbiamo prendere consapevolezza che uniti a Gesù nostro Signore, veniamo sottoposti alla tentazione di essere distolti dalla nostra missione. Il canto in lingue che stiamo facendo, è un canto che veramente si rivolge al Signore e tutto questo stuolo celeste, perché il combattimento spirituale, come sappiamo, si concluda con la vittoria di Cristo in noi, affinché la nostra missione sia liberata da ogni tentazione: spirituale, di scoraggiamento, dubbi di fede,

debolezza e tutti quei tipi di tentazione che ognuno di noi ha nel cuore, che affiorano e vorrebbero agguantarci.

Signore, noi siamo uniti a Te, proclamiamo la nostra unione con Te. Questa mattina Tu ci hai parlato di santità e noi abbiamo capito che "santità" è vivere nella tua Santità. Essere consacrati significa essere alla tua presenza, consacrati nella tua Persona. Ieri, Signore, ci hai detto di essere il nostro Condottiero, il nostro Capo e che vigili sulla nostra battaglia, sulla nostra fede. Noi, Signore, ci abbandoniamo completamente a Te e con Te ci dichiariamo vincitori alla Tua presenza. Grazie. Lode e gloria a Te, Gesù!

MAURA - "Giudizio su Gerusalemme. Mostri il Signore la sua Gloria e voi fateci vedere la vostra gioia. Giunge un rumore, un frastuono dalla città, un rumore dal tempio: è il Signore, è la voce del Signore che paga il contraccambio ai suoi nemici". Gloria a Te, Signore! Vogliamo continuare a cantare in lingue, perché vogliamo, Signore, farti udire la nostra gioia, mentre Tu combatti i nostri nemici. Amen.

FRANCA - Alziamo le mani, cantiamo in lingue ed esultiamo perché il Signore combatte per ciascuno di noi personalmente!

PIERO - Quando il demonio si è avvicinato al Signore, Gesù Cristo ha risposto: "**Sto scritto!**". La Parola che il Signore dà a noi in questo momento e quando siamo nella tentazione, è questa: "Lo Spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione e mi ha portato a portare il lieto annunzio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di misericordia del Signore!". Grazie Signore! Sto scritto!

GIANNA - Confermo. Il Signore dice: "Non credete a colui che vi chiama alla sofferenza, ma danzate ed esultate nella vostra offerta".

FRANCA - Dalle Tue mani, Signore, viene la tua vittoria. E nessuno strapperà dalle tue mani il tuo popolo, e nessuno mai chiuderà le porte di Gerusalemme! Alleluja! Alleluja!

VALENTINA - Vorrei puntualizzare una cosa. Non so se ci avete fatto caso: quando abbiamo battuto le mani era come un cadenzare di un esercito in marcia.

TANTI - Confermo!

FRANCA - Alleluja! Alleluja all'esercito del Signore! Alleluja al nostro Condottiero! Alleluja al Signore, al Salvatore!

Attenzione, fratelli: gli Angeli del Cielo fanno festa davvero oggi! Fanno festa per noi! Per il Gruppo "Maria"! Alleluja!

Canto: "Alleluja! Alleluja al Signore dei Cieli!".

FRANCA - "Fisserò un luogo a Israele mio popolo e ve lo planterò perché abiti in casa sua e non sia più turbato e gli iniqui non lo opprimano più come in passato... Te, poi, il Signore farà grande, poiché una casa farà a te il Signore". (2 Sam 7,10-11c).

"Così dice il Signore che ti ha fatto, che ti ha formato dal seno materno e ti aiuta: "Non temere, Giacobbe mio servo, Iesurun da me eletto, poiché io farò scorrere acqua sul suolo assetato, torrenti sul terreno arido. Spanderò il mio Spirito sulla tua discendenza, la mia benedizione sui tuoi posteri; cresceranno come erba in mezzo all'acqua, come salici lungo acque correnti. Questi dirà: Io appartengo al Signore, quegli si chiamerà Giacobbe; altri scriverà sulla sua mano: Del Signore, e verrà designato con il nome di Israele" (Is 44,2-5).

Grazie veramente al Signore per queste parole di "appartenenza". Il Signore, con la sua Parola ci conferma che ci tiene nella sua mano e che niente ci strapperà alla sua vittoria.

Concludiamo questa mattinata ma prima desidero dirvi una cosa che non sono stata in grado di dire ieri. Quando abbiamo pregato sul ministero di intercessione, se vi ricordate, in modo molto spontaneo i fratelli e le sorelle si sono messi in cerchio e si sono tutti tenuti per mano. Mentre li guardavo ho pensato fra di me: "Strano, sembra come se stiano in un accampamento". All'inizio non riuscivo a capire, ma ho capito dopo quando è stata data la parola di profezia che il Signore li rivestiva di un'armatura e li mandava a combattere, ma che non dovevano temere perché in questo combattimento il Signore era con loro. Allora ho pensato che quei fratelli erano i soldati ritornati nell'accampamento dopo la battaglia e ho pregato: "Signore, fa' che veramente il Gruppo "Maria" sia l'accampamento per questi fratelli, nel quale ritornano dopo la battaglia e che il nostro amore sia la terra dove loro vengono a riposarsi, vengono a rifugiarsi

cfr.
Neemia
4,8 ss

e si mettono in cerchio, seduti intorno al fuoco del tuo Amore."

Continuavo a pregare con tutto il cuore: "Signore, facci essere veramente l'accampamento per questi fratelli!".

Adesso, a conclusione di questa mattinata diciamoci veramente BEATI, perché TUTTI siamo chiamati ad essere l'esercito del Signore. E il nostro Gruppo è l'accampamento gli uni per gli altri, il rifugio, il riposo gli uni per gli altri, la tenda gli uni per gli altri, dove al centro arde l'Amore di Gesù. Alleluja. []

T

Vincitori



sul male

"STA SCRITTO!"

"STA SCRITTO!"

"STA SCRITTO!" "STA SCRITTO!"

"Sta scritto!"

"Sta scritto!"

"Sta scritto!"

"Sta scritto!"

"Ecco il mio Eletto, il Consacrato". Come vedete, in queste parole non c'è niente di sdolcinato: è una missione decisamente molto impegnativa, in cui non ci sono sdolcinature.

Quale missione ha da compiere questo Eletto, questo Consacrato? Una missione importantissima: **porterà il diritto alle nazioni**. Cioè, le nazioni [i popoli pagani] senza Dio, i gentili secondo una espressione di san Paolo. Cioè, le nazioni che non conoscono il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe. Lui [Gesù] è venuto a portare il **diritto**, la vera giustizia quella che viene da Dio, perché tutti conoscano l'**Unico Dio**.

E come farà? Certamente, non mettendosi a fare piazzate: non griderà, né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce e non farà niente di violento contro la canna incrinata, né contro il lucignolo dalla fiamma smorta. Chi è la canna incrinata? Chi è il lucignolo dalla fiamma smorta? Noi, tutti noi. Quando una canna è incrinata è molto fragile, si può spezzare con facilità. Ebbene, il Signore non è venuto a completare questo frantumamento della canna incrinata e non è venuto a spegnere quella candela con una fiammellina a cui sta per mancare l'aria. Una fiammellina piccola, piccola, come purtroppo è spesso la nostra fede; non è venuto a spegnere quel pochino di luce che c'è nella nostra vita, non è venuto a far questo. Il suo desiderio è di dare ossigeno a **questa fiammellina** quasi spenta, ed è di rinnovare totalmente queste canne incrinata, non le vuole spezzare.

Quindi non viene con una voce potente, aggressiva, violenta, per cui tutti devono per forza credere. Ma perché Dio non costringe tutti a credere? Non è il suo stile: non viene a costringere nessuno a credere. Neanche la Risurrezione è un segno schiacciante della fede. Anzi, proprio nel Vangelo di Matteo che inizia l'Anno A [in cui ci troviamo adesso], neanche il segno della tomba è talmente schiacciante, ma rimane in sospeso. Leggiamo che "pagarono le guardie perché dicesse- ro che si erano addormentati [che guardie!] e che avevano portato via il corpo di Gesù. Così questa diceria è rimasta fino ai giorni nostri" (cfr Mt 28,13-15). Allora, ripeto, neanche quella tomba vuota è un segno schiacciante. **Dio non vuole costringere nessuno a credere**; però chi si dispone a credere in Lui, chi sceglie di credere ha davanti questo **Eletto: Gesù**. E il segno che Lui porta è il segno della sconfit-

ta (che strano!), è la morte sulla croce. Non viene a spegnere il lucignolo, spegne in Sé ciò che dovrebbe spegnere nel lucignolo; spezza in Sé ciò che dovrebbe frantumare di questa canna incrinata; uccide in Sé la ribellione, il peccato; proclamerà il diritto con fermezza, non verrà meno e non si abatterà finché non avrà stabilito il diritto sulla terra e per la sua dottrina saranno in attesa le isole.

Quando verrà la fine del mondo? La risposta è qui: finché non avrà **stabilito il diritto sulla terra**, finché tutti non avranno riconosciuto: **Gesù è il Signore**; finché tutta l'umanità non riconosca questo.

C'è n'è da camminare! Certamente, ed è un cammino che il Signore vuol fare con ciascuno di noi.

Come ci è stato detto nell'insegnamento di oggi, noi siamo i **kadosh**, o meglio al plurale in ebraico: **kedoshim** = **i santi** = **i consacrati**. In Gesù, per effetto del battesimo che noi abbiamo ricevuto, noi siamo stati eletti, consacrati, siamo stati presi di mezzo alle nazioni e siamo diventati persone a cui è stato affidato il diritto, cioè la Parola di Dio, la Buona Novella, il lieto Annuncio: **Dio ti ama**, tu sei **preziosa**, tu sei **prezioso** agli occhi del Signore, Egli ha pagato per la tua liberazione, per la tua salvezza e non ti lascerà mai. E non importa da quale nazione tu venga, non importa che tu sia bello, brutto, castano, biondo, moro, pelle chiara, pelle scura, verde/rossa/gialla/blu, non interessa. "Io sto rendendomi conto - dice Pietro (Atti 10) al termine di quel prodigio che egli ha visto nella casa di Cornelio: un pagano con tutti i suoi famigliari e schiavi che ricevono l'effusione dello Spirito Santo prima di essere stati battezzati, e cominciano a parlare in lingue. Pietro rimane stupefatto e dice: "Mi sto rendendo conto che **Dio non fa preferenze di persone**". Lui che era estremamente ortodosso, che non sarebbe mai entrato in una casa pagana, perché era ligio alla legge di Dio! Ma il Signore gli dice, facendogli apparire quella tovaglia che scende dal cielo (vedi Atti 10): "Uccidi e mangia". Dentro c'erano rettili, serpenti e tanti altri animali immondi, sporchi: "Io non li posso mangiare!". "Quello che Dio ha consacrato, ha considerato mondo, tu non considerarlo più immondo!". E allora Pietro, stupefatto com'era, quando ha visto i miracoli della Pentecoste, quelli che anche in loro erano avvenuti, ammette che Dio non fa preferenze proprio con nessuno.

Quindi, quello che Dio ha consacrato, anche noi consideriamolo tale. E chiunque teme Dio e pratica la giustizia, a qualunque popolo appartenga, è a Lui accetto.

Il tuo compito, caro fratello e cara sorella, non sta nel giudicare l'altra persona, ma è quello di **portare l'annuncio**. Dove? Dappertutto. Non sta a te stabilire chi potrebbe accettare o meno l'annuncio, perché magari è più bello o più simpatico, non sta a te: Dio non fa nessuna preferenza. Anzi, succede a volte che proprio quelli che sembrano i più lontani, i più difficili da trattare, sono proprio quelli che si convertono meglio alla Parola di Dio.

Ecco, il Signore ti chiama, chiama te oggi. A fare che cosa? A compiere la stessa missione che Gesù è venuto a compiere nel mondo. E cioè a portare l'annuncio che ha toccato il tuo cuore. Cosa ti ha portato qui nel gruppo di preghiera? Cos'è che ti ci ha fatto restare? Forse un giorno sei venuto perché qualcuno ti ha invitato e hai pensato subito: "Qui non metterò più piede". Può darsi, invece, che nel momento in cui sei venuto qualche cosa ha toccato il tuo cuore. Bene, allora quel "qualche cosa", che è la chiamata del Signore che ha toccato il tuo cuore, tu possa portarla a qualcun'altro.

Il Padre ha mandato Gesù perché fosse **il Consacrato**, non con prepotenza, non con violenza imponga di credere, ma **con amore**. E tu, con lo stesso amore con cui sei stato **chiamato da Dio**, sei fortemente invitato a portare lo stesso annuncio agli altri, perché anche gli altri possano riconoscere **Gesù come l'unico Signore**.

Sappiate che ci sono degli ebrei ai quali il Signore ha cominciato a toccare il cuore: si tratta di una Comunità denominata "Ebrei messianici". Non sono molti in Israele, ma ce ne sono, che hanno cominciato a riconoscere che quel Gesù che è stato crucifisso duemila anni fa, è **il Messia**, e proprio quel Messia di cui ci parlano le Scritture.

Il Signore ha cominciato "a grattare" alcune certezze incrollabili in Israele, nei Giudei, e ha cominciato a dirgli che **la venuta del Messia atteso**, è invece **un ritorno** perché è già venuto.

Allora, questa chiamata, questo annuncio noi lo dobbiamo allargare - come ci sta dicendo il Papa ormai da 15 anni - per **rievangelizzare i battezzati**, cioè far riscoprire ai battezzati che **Gesù li ama**. Molti battezzati non l'hanno mai saputo: hanno ricevuto il Battesimo ma è come se fossero stati "verniciati" di cristianesimo, dentro

non c'è niente! La maggior parte di noi proprio questo viveva: un'esperienza sì di un battesimo, una cosa bella, mi hanno insegnato, ho fatto, ma non è che ci capisca troppo!

Ecco, il Signore però ha cominciato a grattare questa vernice e a mettere qualche cosa di diverso nel tuo cuore. Tu, nel Nome di quel Gesù che ha toccato il tuo cuore, sei chiamato a portare lo stesso annuncio, la stessa testimonianza nel mondo.

In due modi, ci dice la "Evangelii nuntiandi" (un documento che il Papa Paolo VI scrisse nel 1975, il cui titolo si traduce: "Il compito di annunziare il Vangelo". Prendete nota.

Primo modo: **la testimonianza della vita**. Secondo (che noi cattolici facciamo molto poco): **il kerigma, l'annuncio**. I nostri fratelli di altre denominazioni cristiane lo fanno più di noi. Noi magari facciamo nel mondo tante belle **opere caritative** che, a volte, diventano **opere sociali**, o sociologiche, perché mancano di questo secondo aspetto. importante: kerigma = annuncio.

Il mondo ha bisogno di sentire con le sue orecchie: **"DIO TI AMA! DIO TI HA SCELTO!** Dio non ti ha buttato là! Dio ti è venuto a cercare! Sei importante per Lui! ed io ti porto questo annuncio!"

Avete capito? Il tuo compito allora qual'è? E' **il compito di Gesù**. Per questo Gesù è venuto nel mondo, **per portare l'annuncio all'umanità**: "Dio ti ama e tu, perché sei battezzato, sei chiamato a portare lo stesso annuncio". Se vuoi la legittimazione di questo, leggi **Mt28,18-20; Mc 16,15-20**, che ti dice che tu, se credi in Gesù e nel momento in cui parli di lui, farai gli stessi segni: "Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono in me...". Faranno le stesse cose che ha fatto il "Mashiah", il "Consacrato di Dio": guarigioni, miracoli, demoni che vengono scacciati, il parlare in lingue nuove..... cioè **l'esperienza carismatica** di tutta la Chiesa. Tutta la Chiesa è carismatica, non solo il Rinnovamento, o Gesù Risorto, o la Comunità Maria, o le altre comunità carismatiche. Tutta la Chiesa è carismatica: dal momento del Battesimo **ogni cristiano è carismatico**, cioè riceve questi **doni particolari** che collaborano all'opera che è chiamato a compiere.

Qual'è il tuo compito? Quello dello **stesso amore** che Gesù ha avuto per il mondo. Quello stesso amore di Dio-Padre manifestatosi in Gesù per il mondo, è lo stesso amore che tu devi manifestare: **portare**

l'annuncio di salvezza a tutta l'umanità. E il Signore ti darà anche gli strumenti per farlo: **la sua Parola** e **gli stessi segni** che Gesù ha compiuto.

Quindi, ogni volta che tu celebri l'Eucarestia, tu rinnovi la presenza di Gesù in te e in tutto il popolo.

Si parlava oggi dei "ministeri". Avete sentito parlare del Concilio Ecumenico Vaticano II? Il Vaticano II risale a più di trenta anni fa, ma la sua portata è viva anche oggi. Per esempio, tra i vari documenti ce n'è uno che si chiama "**Apostolicam actuositatem**", che vuol dire "Apostolato dei laici". In questo documento si dice (cap.3) che dalla ricezione dei carismi deriva il diritto/dovere di esercitarli nella Chiesa e nel mondo, per il beneficio di essa. E a coloro che hanno il carisma gerarchico (i Pastori, i Vescovi) sta il compito non di estinguere i carismi, ma di **fare il discernimento**.

Se, per caso, noi preti ci dimentichiamo di questo, per favore, voi ricordatecelo: invitateci a rileggere, o leggere **AA,3**. E noi preti vi dovremo gentilmente ringraziare, perché il Signore ci chiama tutti ad essere **Christi = Consacrati**, e ad attivarci secondo i diversi ministeri, i quali ministeri si attivano nei **diversi carismi**, i diversi doni di grazia. A te è dato di saper cantare, di saper animare/presiedere bene il canto, perciò "Anima la liturgia nel canto e nel suono!". A te è dato un carisma di evangelismo (v. Ef 4, dove si parla dei cinque carismi pastorali: pastori, apostoli, evangelisti, maestri, profeti), a te è dato il carisma di pastore, svolgi questo, ecc. Il Signore dà a ciascuno di noi un carisma diverso, perché tutti possiamo collaborare alla edificazione dell'unico corpo di Cristo (cfr 1 Cor 12).

Chiediamo al Signore: "Farmi capire qual'è il mio carisma", in modo che coloro che sono preposti alla direzione della comunità (i pastori) possano discernere e affidarmi un **ministero**, cioè un servizio nella comunità cristiana. Per fare che cosa? Per **edificare l'unico corpo** (che è la Chiesa), nel quale non c'è chi è più bravo, chi è più bello o più grande, o più forte, no. Ma c'è il collaborare a formare l'unità, al cui centro e come Capo **c'è Cristo**.

Aiutiamoci quindi tra noi perché tutto il mondo possa assumere questa immagine: quella di **un corpo unico**, al centro del quale noi mettiamo non me, ma **mettiamo Gesù, il Consacrato di Dio**. Ed è l'imma-

gine che noi dobbiamo tenere presente ogni volta che noi facciamo qualche cosa.

Concludiamo il discorso. **Gesù ti chiama**, a fare che cosa? "Ma!". Chiediglielo: "Gesù, cosa mi chiami a fare in questo corpo? Quale carisma mi doni? Devo zappare, arare, falciare, seminare?". Prendo l'esempio dell'agricoltura, ma possiamo fare tantissime cose. "Quale strumento di lavoro mi dai?". Il **carisma** è uno **strumento di lavoro**, non è il segno di una santità particolare. Lo sappiamo che i carismi non sono indici di bravura, o di santità. Sono gli strumenti che Dio ci dà per il servizio di questa comunità e per la crescita comune.

Ebbene: "Gesù, quale carisma mi dai? E quale ministero, conseguente a questo carisma mi affidi?".

Ciascuno di noi si chiede: "Come posso io **servire questo unico Corpo, che è la Chiesa?** In che modo?".

Credo che sia la domanda che debba venire fuori proprio da una giornata come oggi, in cui il Signore ci ricorda che **siamo tutti chiamati**. Non ce n'è uno che è più chiamato di un altro. Siamo tutti **kadosh**, siamo tutti **santi**, tutti **eletti** in Gesù, **TUTTI**. Questo ci è stato già detto stamattina, anche con quella visione delle barche nel mare e con il passaggio di tutte sotto al ponte. Tutti siamo passati di là, tutti siamo **liberati dal peccato, tutti**. Non per meriti personali, no! Ma per i meriti di Gesù, che ha ucciso la ribellione e il peccato, in Sé.

Fatto questo passo di prendere coscienza che il Signore mi ha consacrato, mi ha eletto, io come mi posso attivare in questo dinamismo?

"Come?". Questa è la domanda con cui ci vogliamo forse lasciare da questa celebrazione. E nel momento in cui porremo qui l'Eucaristia per adorarla, vogliamo proprio fare questa preghiera: "Gesù, quale carisma mi hai dato [o quali carismi] da attivare? Quali si devono attivare in me? Dove devo spingere maggiormente l'acceleratore insieme con Te? E quale ministero posso svolgere nella comunità?". Perché non c'è uno che sta lì a guardare mentre gli altri fanno! Finora c'era il prete che era il "tuttofare" e gli altri stavano lì a vedere/attendere. Oggi, con grande soddisfazione, stavo lì in fondo alla sala mentre c'era chi insegnava, chi animava il canto, ecc. Adesso, tocca a me; ma non tocca a me fare tutto, come nel gioco dell' "Asso piglia tutto", ma a fare ... in un corpo ben compaginato, dove ognuno

compie qualche cosa: ecco i ministeri. Tu che fai? Sei venuto solo a guardare, spettatore/spettatrice? No, non va. Allora, anche tu sei "consacrato di Dio" e cosa devi fare? Chiediglielo a Gesù, chiediglielo in preghiera. E, nel momento in cui lo chiedi a Gesù, rinnova il tuo impegno di consacrazione: GESU' MI HA CONSACRATO.

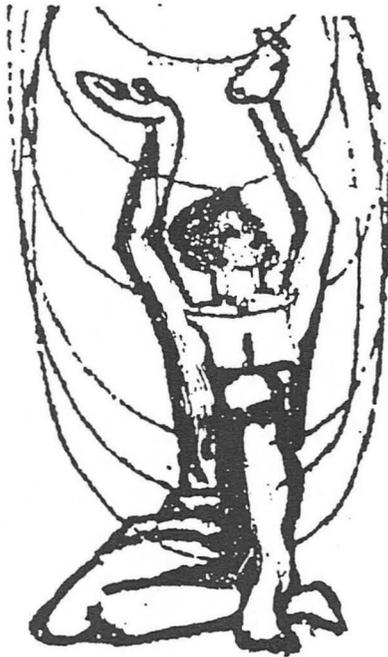
Durante il momento dell'adorazione lo faremo: di riconsacrarci a Dio e di chiedergli:

"Cosa vuoi che io faccia?"

- A lode e gloria di Dio-Padre! -

AMEN.

[]



ADORAZIONE

[Durante l'Adorazione il Signore è passato in mezzo a noi, elevato da terra dal sacerdote (P. Alberto) e mentre risuonava il canto in lingue abbiamo ascoltato la sua Parola]:

"Il mio diletto è bianco e vermiglio, riconoscibile fra mille e mille. Il suo capo è oro, oro puro, i suoi riccioli grappoli di palma, neri come il corvo. I suoi occhi come colombe su ruscelli di acqua; i suoi denti bagnati nel latte, posti in un castone. Le sue guance, come aiuole di balsamo, aiuole di erbe profumate; le sue labbra sono gigli, che stillano fluida mirra. Le sue mani sono anelli d'oro, incastonati di gemme di Tarsis. Il suo petto è tutto d'avorio, tempestato di zaffiri. Le sue gambe colonne di alabastro, posate su basi d'oro puro. Il suo aspetto è quello del Libano, magnifico come i cedri. Dolcezza è il suo palato; egli è tutto delizie! Questo è il mio diletto, questo è il mio amico, o figlie di Gerusalemme!" (Ct 5, 10-16).

[Si è passati poi, sempre alla presenza del SS. Sacramento, alla preghiera sui fratelli di due ministeri], chiamati all'appello:

Ministero della Liturgia

GIANNI BIANCHINI (Coord.) ANTONIO RENZI, CLAUDIO RUFFINI,
GIULIANO ERI, PAOLO CAMMARATA.

Servizi liturgici

ANNA CAMELLINI, DIANA IUDICONE, DOMENICO CAINO,
FERNANDA BURATTI, GIOVANNA DOTTORI, PASQUALE RICCIÒ, LORETTA BARTOLONI.

Ministero del Canto

ANTONIA PIRRERA, BERNARDO CARDOZA, CARLA CAINO,
LUCIA CANINO, GIANNI BARBARIA,
MARIA RITA CUCINOTTA, MARCO D'ANGELO.

FRANCA - Fratelli, formate un circolo intorno all'altare. Presentiamo al Signore questi fratelli e la loro volontà di servirlo. Lodiamo il Signore per la chiamata che ha per loro, lo benediciamo perché attraverso di loro è pronto a servirci e chiediamo veramente la potenza e la forza dello Spirito Santo.

* "Spirito Santo vieni a rendere capaci questi fratelli di servire il Signore Gesù e il suo corpo. Vieni, Spirito Santo a trasformare

le loro menti, i loro cuori, le loro volontà. Vieni a rendere loro forza, coraggio! Vieni, Tu che sei venuto come un vento gagliardo a fortificare veramente tutto il loro essere. Vieni, Spirito di Gesù a farli partecipare alla sua Missione! Vieni, Spirito del Servo di Dio a farli servi di tutti! Vieni, Spirito Santo!".

* CANTO: "Padre, effondi in loro lo Spirito d'amore!...".

* "Siete colonne del mio Tempio", dice il Signore.

* Canto in lingue: "Vi sia fatto secondo la vostra fede!".

* "Quando i costruttori ebbero gettato le fondamenta del tempio, invitarono a presenziare i sacerdoti con i loro paramenti e le trombe e i leviti, figli di Asaf, con i cembali per lodare il Signore con i canti di Davide, re d'Israele. Essi cantavano a cori alterni lodi e ringraziamenti al Signore, perché è buono, perché la sua grazia dura sempre verso Israele. E tutto il popolo faceva risuonare il grido della grande acclamazione, lodando così il Signore perché erano state gettate le fondamenta del tempio".

* "Siate sempre lieti, pregate incessantemente, in ogni cosa rendete grazia. Questa è infatti la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi. Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie, esaminate ogni cosa, tenete ciò che è buono, astenetevi da ogni specie di male. Il Dio della pace vi santifichi fino alla perfezione e tutto quello che è vostro, spirito, anima e corpo, si conservi irreprensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo. **Colui che vi chiama è fedele e farà tutto questo**". Grazie, Signore Gesù.

* [Franca] "Grazie, Signore! Vogliamo acclamarti veramente perché Tu sei fedele, vogliamo acclamarti per questi fratelli, per tutto il nostro Gruppo, per la tua Chiesa, per la nostra Chiesa. Vogliamo acclamarti, Signore, perché sei Tu che costruisci e Tu sei fedele nell'opera tua. Vogliamo acclamarti, Signore, perché abbiamo visto e vediamo le tue meraviglie in mezzo a noi. Vogliamo acclamarti, Signore, perché le tue meraviglie non sono finite e perché ancora il tuo cuore è pieno di misericordia. Grazie, Signore! Alleluja! Che Tu sia benedetto. Tu sei Santo! Alleluja! Alleluja! Alleluja per ogni fratello! Alleluja per ogni sorella! Alleluja per ogni servizio! Alleluja

siamo qui davanti a Te, per dirti con la semplicità di chi conosce che **Tu sei il Signore della nostra vita**, come ti abbiamo proclamato: "Signore, ecco qui la mia debolezza. Qui, davanti a Te, porgo questa mano dove questa debolezza mi pesa, perché diventa la difficoltà più grande della mia vita. Signore, Tu la conosci: la mia debolezza nel rapporto con i fratelli. Signore, la mia debolezza nel rapporto coniugale. Signore, la mia debolezza di fronte alla paura delle malattie, della sofferenza. Signore, la paura di rimanere solo, di non vedere, di sentirmi sgomento e abbandonato. Signore, la paura di non sentirmi inviato, spinto da Te e di sentirmi, Signore, incapace di tutto e di tutti. Signore, tutte le paure che sono qui nel cuore di ciascuno di questi fratelli. Signore, la paura di giudicarmi in continuo, di puntarmi il dito, di sentirmi accusato, non assolto dalle mie colpe, dai miei peccati; la paura di ricadere nel peccato continuo che Tu conosci. Signore, toglimi questo peso! Signore, con la tua potenza, da questa mano tesa togli questo peso che mi opprime e mi stringe. Liberami, Signore Gesù e guariscimi! Tu sei qui, Signore Santo e Benedetto, che dai la Vita e nessuno è passato mai accanto a Te, gridandoti: **"Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio, abbi pietà di me!"**, senza che Tu non ti sia fermato, senza che Tu non abbia toccato, senza che Tu non abbia risposto: **"Vieni qui! Alzati! Vieni qui!"**. Signore, Tu sei presente, ieri, oggi e sempre. Chiama ciascuno di noi, Signore, con il proprio nome e digli: **"Alzati! Vieni qui. Cosa vuoi che ti sia fatto?"**. Vieni, Signore Gesù! Vieni!

Ognuno di noi ti dice: **"Vieni, Signore Gesù Cristo! Figlio di Dio! Abbi pietà di me! Abbi pietà di me! Lode e gloria a Te, Signore, perché Tu stai toccando con la tua Mano santa ciascuno di noi e stai dicendo ad ognuno: "Sia fatto secondo la tua fede". "Sia fatto secondo la tua fede". Lo stai ripetendo per ciascuno di noi: "Sia fatto secondo la tua fede". Grazie, Signore Gesù. Lode e gloria a Te. Grazie, perché credo; grazie perché so che mi ami profondamente. Grazie, perché so che ti sei fatto carico delle mie pene, delle mie angosce, della mia debolezza, ti sei fatto carico anche del mio peccato perché, Signore, Tu sei Santo e Buono e Misericordioso. Grazie, Signore Gesù. Ora so che mi hai guarito, ora so che mi hai sanato, ora so che Tu sei Buono/Santo/Benedetto. Ora so che devo testimoniarti, devo portarti. Grazie. Lode e gloria a Te, Signore Gesù!**

PIERO - "Mentre uscivano da Gerico una gran folla seguiva Gesù. Ed ecco due ciechi seduti lungo la strada, sentendo che passava, si misero a gridare: "Signore! Abbi pietà di noi, figlio di Davide!". La folla li sgridava perché tacessero, ma essi gridavano ancora più forte: "Signore, figlio di Davide, abbi pietà di noi!". Gesù, fermatosi, li chiamò e disse: "**Che volete che io vi faccia?**". Gli risposero: "Signore, che i nostri occhi si aprano!". Gesù si commosse, toccò loro gli occhi e subito ricuperarono la vista e lo seguirono" (Matteo 20, 29-34).

DINO - "Venne Gesù a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: "**Pace a voi!**". Poi disse a Tommaso: "Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo, ma credente!". Rispose Tommaso: "**Mio Signore e mio Dio!**" (Gv 20, 26b-28).

* PAOLO - "Signore, insieme a tutti questi miei fratelli, voglio ripeterti all'infinito e per sempre: "Signore mio e Dio mio! Abbi pietà di me peccatore!".

*CANTO: "AMEN! AMEN! AMEN!".

*GIANNA - "Grazie, Signore Gesù! Grazie, Spirito Santo! Dacci la grazia di credere che se siamo stati messi in questo gruppo è perché questo è il luogo della nostra guarigione e della nostra liberazione. Signore, facci credere che Tu operi in mezzo a noi e che dalla bocca del mio fratello esce la parola che è giusta per me. Grazie, per la tua guarigione. AMEN".

*CANTO: "Tu sei benedetto! Amen! Alleluja!".

Al Padre Altissimo! A Gesù Signore! Allo Spirito Santificatore!
Ed è benedetto anche il popolo di Dio! Lo dicano le sorelle!
Lo cantino i fratelli! Lo dica tutto il popolo di Dio!"

- Tutto il popolo di Dio,
unito in **tre cerchi concentrici**,
loda il suo Signore! -

P. ALBERTO - Adesso il Signore ci risponde dandoci la sua benedizione finale. La riceviamo in ginocchio, la riceviamo dall'Eucarestia. E risponderemo cantando alla fine: **AMEN! ALLELUUUA!**".

[]

